DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 063.585, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anche il Veneto vota contro il Cancelliere. Ecco la trionfale e pacifica risposta alle provocazioni di piazza S. Marco.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 154 ★ MERCOLEDI 2 LUGLIO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

TERRIFICANTE DISASTRO AL LARGO DI PORTO S. STEFANO

72 morti nell'esplosione del "Panigaglia,, carico di 330 tonnellate di munizioni

Il disperato appello di cinque marinai prigionieri dello scafo semi-affondato
L'opera di soccorso - Si attendono di ora in ora i palombari da La Spezia

(Dal nostro corrispondente)

ORBETELLO, 1. — **Nella tarda mattinata di oggi il trasporto militare «Panigaglia», carico di trecentotrenta tonnellate di esplosivo, è saltato in aria al largo di Porto Santo Stefano. Nel disastro, che è uno dei più grandi avvenuti dopo la fine della guerra, hanno perduto la vita 72 uomini tra marinai e scaricatori.**

Alle 11 e 10 circa un enorme boato che si è udito sino a Marina di Grosseto scoteva le case di Porto Santo Stefano danneggiando 15 abitazioni prospicienti al porto.

Il «Panigaglia» trasportava un carico di munizioni, provenienti da Pantelleria, che in conformità delle disposizioni del Trattato di pace, le autorità militari stanno sgomberando da ogni attrezzatura bellica. Era stato deciso di far saltare in loco tutto il materiale intrasportabile o comunque non utilizzabile: questa sorte non era però toccata alle 330 tonnellate di munizioni militari che appunto il «Panigaglia» stava trasportando sul continente. Così la nave trasporto, varata nel 1923, armata di 64 uomini di equipaggio, veniva caricata delle munizioni e, il 21 giugno, lasciava Pantelleria diretta a Porto Santo Stefano.

Alle 13 del 26 giugno il «Panigaglia» giungeva regolarmente a Porto Santo Stefano per iniziare le operazioni di scarico: le autorità portuali però, in perfetto accordo con il comando della nave, decidevano, per ragioni evidenti e purtroppo giustificate, di sicurezza di far svolgere le operazioni di scarico lontano dall'abitato e precisamente nella rada di Santa Liberata, a 4 km. da Porto Santo Stefano. Le operazioni di trasbordo erano fatte a mezzo di un barcone della società Montecatini posto agli ordini del capo barca Armando Loffredo, con a bordo 12 operai.

Il primo allarme

Il primo allarme pare si sia avuto verso le 11 quando uno scoppio a prua, apparentemente di scarsa gravità, faceva avvertiti i marinai che qualche cosa di grave stava per accadere. Subito i membri dell'equipaggio si precipitavano, seguiti dai 12 operai addetti allo scarico, verso il luogo minacciato. Il capo barca Loffredo Amati domandava se doveva allontanarsi o no con il barcone, che era già quasi completo del carico da trasportare a terra.

Non faceva a tempo a ricevere la risposta. L'esplosione a prua ne provocava, per *simpatia*, altre. In breve tutta la coperta divenne un inferno di esplosioni: saltavano in aria i piccoli mucchi di munizioni accatastate sul ponte in attesa del trasbordo, e con esse saltavano in aria pezzi di coperta che ricadevano, con lugubri tonfi, nel mare. Una parte delle munizioni fu proiettata sul monte Argentario provocando l'incendio, ancora non domato, di una macchia.

Rapidamente il ponte fu sommerso da un mare di fiamme e di fumo.

Sotto coperta era un inferno di urla e di uomini che correvano verso i boccaporti in un ultimo disperato tentativo di salvarsi, cercando la vita nel tuffo in mare. A nessuno però il disperato tentativo riuscì. Le esplosioni si propagarono sotto coperta e alle 11 e 10 con un fragoroso boato, mentre il semaforo di Monte Argentario trasmetteva verso terra disperati segnali di soccorso, saltava in aria l'intero deposito di munizioni. Poi saltavano le caldaie e getti di vapore bollente si levavano in aria. La nave si rovesciava immediatamente. Il barcone della Montecatini scompariva addirittura e con lui il capo barca Loffredo, di cui non sono stati neppure ritrovati i resti. Per qualche minuto ancora l'aria fu scossa dal rombo delle esplosioni. Poi tutto tornò tranquillo. Sul mare galleggiavano i corpi di quattro marinai uccisi e le membra di altri dilaniati dalla esplosione.

All'interno della nave cominciarono a risuonare i picchi dei martelli azionati contro le pareti da 5 o 6 marinai superstiti e prigionieri dello scafo rovesciato nel mare.

A terra il comandante della nave, tenente di vascello Agostino Armato, che era sceso al porto presto nella mattinata, il sergente RT Bruno Bavazzano, il sottocapo furiere Mario Coletta, il marò Giovanni Costantino, l'infermiere Aldo Muri, il nocchiere Luigi Cavelloni, l'elettricista Elio Bonanni, il capo nocchiere Michele Biagio, il nocchiere Aldo Cerea e il secondo capo meccanico Silvio Musu, che sono gli unici superstiti della sciagura, si precipitavano subito verso la rada nel tentativo, purtroppo vano, di recare soccorso ai loro compagni.

L'opera di soccorso veniva immediatamente organizzata.

Da Livorno, da Roma, da Grosseto, da Orbetello e da Scansano partivano immediatamente i Vigili del Fuoco, colonne di autoambulanze, medici e infermieri che si recavano a portare i soccorsi, mentre giungevano sul luogo per dirigere i lavori di soccorso, il comandante della base navale di La Spezia, l'Ammiraglio Vietina, e il sottocapo di SM della Marina Ammiraglio Pecori. Da Vigna della Valle partiva un aereo carico di medicinali e materiale di pronto soccorso.

I sepolti vivi

Ai colpi dei sepolti vivi si rispose con picchi fino al momento in cui non fu segnalata con sufficiente precisione la loro posizione. Infine intervenne il Genio della Marina che mise in opera la fiamma ossidrica per forare la lamiera. Dopo circa 2 ore di lavoro si riuscì ad aprire un varco nella costa della nave. Le pareti erano roventi e l'operaio militarizzato Salvatore Tomma apparve nel vano come un'ombra rossa di sangue e per le ustioni alle mani e al corpo. E' stato amorevolmente soccorso e trasportato all'ospedale di Grosseto, dove versa in gravi condizioni.

Intanto il numero dei morti nell'esplosione veniva accertato in 72. Alle 21, anche gli uomini prigionieri all'interno della nave cessavano di battere, nonostante la generosa opera di alcuni giovani che calatisi sotto acqua fidenti solo nella forza di resistenza dei loro polmoni, hanno tentato di fare il possibile con mezzi di fortuna perchè sotto l'acqua la fiamma ossidrica non può funzionare.

La rada presenta un aspetto impressionante: centinaia di barche di pescatori, affluite da tutte le parti della costa con le loro lampare per illuminare l'opera dei soccorritori, circondano la carcassa della nave.

I primi nomi dei morti accertati sono Guerrino Marchetti, Quinto Duranti, Ilio Lupichi, Giuseppe Tommei, Lelio Tognassi, Luigi Angiolini, Filippo Fasulo, Ettore Lorenzetti, Giuseppe Gibelli, Adorno Menichetti e Federico Tenerini.

L'impressione nella popolazione è grande. Tutti chiedono una severa inchiesta che accerti le responsabilità e dica se da parte delle autorità militari erano state prese tutte le misure. I fatti di Napoli e di Torre Annunziata costituiscono un sintomatico precedente.

F. B.

LA RICHIESTA DI MILANO

Sospendere l'aumento del prezzo del pane

Un discorso del compagno Di Vittorio alla Radio

La segreteria della Camera del Lavoro di Milano ha inviato ieri alla Presidenza del Consiglio ed alla C. G. I. L. un telegramma «per dichiarare l'assoluta necessità che l'aumento del prezzo del pane venga applicato contemporaneamente al tesseramento differenziato, al finanziamento degli enti comunali di consumo ed alla abolizione della ricchezza mobile per i redditi del lavoro».

La Camera del Lavoro ha richiesto la sospensione dell'aumento del prezzo del pane a Milano, avvertendo che anche un minimo ritardo nell'applicazione dei provvedimenti richiesti metterebbe le masse in agitazione e sarebbe causa di scioperi.

Lo scottante problema del prezzo del pane è stato affrontato nella stessa giornata di ieri dal compagno Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L., unitamente al problema dei pensionati e alle rivendicazioni degli statali.

Sul primo problema, in particolare il compagno Di Vittorio ha ribadito la posizione già esposta dalla delegazione della Segreteria della C.G.I.L. che si è incontrata lunedì con De Gasperi. Premesso che su questo argomento la Segreteria Confederale dovrà precisare oggi il suo atteggiamento, egli ha dichiarato che, prima di prendere una così grave decisione, il Governo avrebbe dovuto sentire il dovere di consultare i rappresentanti dei lavoratori.

E, se pure l'aumento fosse stato inevitabile, occorreva almeno predisporre misure concrete atte ad impedire o limitare le ripercussioni che l'aumento del prezzo del pane avrà su tutti gli altri prezzi.

I COMUNISTI E LA SITUAZIONE POLITICA

La relazione di Togliatti al Comitato Centrale del PCI

Perchè resti aperta all'Italia la via della democrazia progressiva: blocco delle forze popolari contro l'offensiva dei plutocrati e degli imperialisti

Ieri, per la prima volta dopo la formazione del quarto Ministero De Gasperi, si è riunito il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano. I lavori hanno avuto inizio alle ore 10 nella sede di via delle Botteghe Oscure.

Oltre ai membri della Direzione del Partito e del Comitato Centrale, sono presenti nella sala i componenti del Comitato Direttivo del Gruppo Parlamentare e i compagni responsabili delle varie sezioni di lavoro del Partito, che sono stati invitati ad assistere alla discussione.

All'ordine del giorno della seduta è un solo punto: esame della politica e del lavoro del partito nell'attuale situazione politica.

Il Comitato Centrale chiama alla Presidenza dell'assemblea i membri della Direzione del Partito e subito dopo il compagno Pietro Secchia dà la parola al Segretario Generale del Partito, che sale alla tribuna per svolgere la sua relazione.

Togliatti precisa che il suo vuole essere un rapporto introduttivo generale alla discussione, che dovrà prendere in esame la situazione politica nuova, cui il Paese e il Partito si trova oggi di fronte: situazione caratterizzata da un mutamento sostanziale della fisionomia e della struttura politica del governo, il quale non è più un governo di larga unità nazionale, ma una compagine che esclude dal suo seno i rappresentanti delle forze più conseguentemente democratiche e repubblicane, per far largo ad uomini che sono espressione dei gruppi conservatori e reazionari del nostro Paese.

Togliatti rileva innanzi tutto che una comprensione esatta della nuova situazione non può aversi, se si limita l'esame alla politica interna italiana. La situazione nuova che si è determinata è infatti il risultato di un ampio processo di tipo particolare, che si svolge sul piano internazionale.

La ripresa offensiva delle forze imperialistiche

Questo processo è caratterizzato oggi da una ripresa offensiva da parte dei gruppi del grande capitale monopolistico e delle forze imperialistiche; ripresa che ha tentato di arrestare e di distruggere, in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, l'avanzata impetuosa delle forze popolari verso una democrazia di tipo nuovo. Subito dopo la guerra le forze popolari, in tutti i paesi del mondo, avevano rafforzato la loro unità, avevano schiuso la via del potere a gruppi sociali e a partiti tradizionalmente esclusi dal governo, avevano posto a base del loro programma profonde riforme sociali, che dovevano distruggere il potere dei gruppi reazionari, i quali avevano costituito il nerbo del fascismo.

Oggi la situazione è cambiata. I gruppi più reazionari del grande capitale, che apparivano subito dopo la guerra scoraggiati e in ritirata, hanno proceduto alla riorganizzazione delle loro forze e, nei paesi dell'Europa occidentale, passano all'offensiva contro i regimi popolari. Sul piano internazionale i più forti tra questi gruppi, e cioè quelli nordamericani, sviluppano in modo sempre più aperto e deciso la loro politica imperialistica e mirano a conquistarsi posizioni di dominio in tutto il mondo.

Sotto la pressione dei gruppi più aggressivi e in particolare sotto la pressione dei gruppi del capitale americano, quelle forze e quei partiti, che nei diversi paesi avevano aderito in un primo momento ai programmi dei partiti più avanzati e si erano legati ad essi sotto la formula dell'unità antifascista, se ne distaccano e tornano ad affiancarsi alle forze più conservatrici.

La situazione italiana

Togliatti esamina quindi sul piano internazionale gli elementi e le caratteristiche dell'offensiva imperialistica e reazionaria, le sue contraddizioni interne, i pericoli che per la pace e per l'indipendenza dei popoli ne derivano, e passa a tratteggiare in particolare la situazione italiana.

In Italia, egli osserva, questo processo si è svolto più lentamente ed ancora oggi la situazione presenta delle caratteristiche sue particolari. Quale è stata in Italia la tattica dei gruppi più reazionari del grande capitale? Da un lato, osserva Togliatti, uno sforzo continuo per provocare una rottura nel blocco delle forze democratiche e per spezzare l'unità del Paese; dall'altro un lavoro assiduo per impedire ai governi sorti dal blocco popolare la realizzazione di quelle trasformazioni sociali che avrebbero minato il potere degli agrari e dei grandi monopolisti.

Le forze popolari hanno dovuto condurre — continua Togliatti — la loro lotta sotto questa continua minaccia di rottura della unità nazionale che veniva dai gruppi reazionari; rottura che poteva mette-

(Continua in 2. pag., 1. col.)

La D. C. battuta dalle sinistre anche nei paesi del Veneto

Dodici Comuni ai socialcomunisti - Aquileia ha votato per la lista del Partito comunista

UDINE, 1. — Si è conclusa domenica in tutto il Friuli l'ultima giornata delle elezioni amministrative. Votavano complessivamente 22 Comuni.

La popolazione friulana ha risposto in maniera non equivoca: su 22 Comuni, 12 hanno dato la maggioranza ai social-comunisti; 5 agli indipendenti e solamente 5 alla D. C.

Ad Aquileia, centro di oltre 9000 abitanti, la lista comunista ha riportato 1262 voti contro 400 andati alla lista democristiana.

Così, anche nel Friuli, ove la D. C. per tradizione ha solidissime basi elettorali, il verdetto popolare suona condanna all'operato di De Gasperi e del suo partito.

Una commissione per la riforma della Previdenza Sociale

E' stata costituita ieri la commissione per la riforma della Previdenza Sociale, che sarà presieduta dall'on. Ludovico D'Aragona, e di cui faranno parte rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro, dei ministeri interessati e alcuni professori universitari.

La commissione sarà insediata domani alle 12 al Palazzo della Consulta.

LA CONFERENZA DEI TRE MINISTRI DEGLI ESTERI A PARIGI

Nuove proposte di Bidault

Le speranze delle agenzie straniere deluse: i tre Ministri degli esteri continueranno a riunirsi anche oggi - Un discorso di Marshall

(dal nostro corrispondente)

PARIGI, 1 — *All'inizio della seduta odierna della Conferenza dei tre Ministri degli Esteri, non c'è stato quello che le agenzie straniere si aspettavano: la dichiarazione del fallimento della conferenza. C'è stata invece la presentazione di nuove proposte per il piano della ricostruzione europea da parte di Bidault.*

Analogamente al progetto anglo-francese, presentato nei giorni scorsi, la nuova proposta francese prevede la creazione di un comitato di cooperazione il quale dovrà stabilire per il 1. settembre prossimo un rapporto sulle disponibilità e sulle risorse dell'Europa.

Questo rapporto dovrebbe contenere le linee di sviluppo della produzione dei singoli Paesi europei e del loro commercio estero. Il Comitato di cooperazione sarebbe composto di tre grandi e di altri Paesi europei: esso consulterebbe tutti i governi interessati e solleciterebbe l'intervento amichevole degli Stati Uniti per l'elaborazione del rapporto. Il progetto francese prevede inoltre la creazione di sei sottocomitati (agricoltura, energia, trasporti, materie prime, impianti industriali, siderurgia).

Il progetto francese

Il progetto francese, in cui ricorre spesso l'appello al rispetto della sovranità dei Paesi europei, non si presenta ancora del tutto chiaro e molti punti lascia nell'incertezza. Per questo motivo Molotov dopo aver chiesto alcune precisazioni ha proposto un aggiornamento di 24 ore della conferenza per esprimere il punto di vista sovietico sul progetto francese.

Se l'armonia europea, come dice Bidault, potrà aversi per accordo liberamente consentito ed i paesi ex-nemici verranno associati su un piano di uguaglianza ai paesi dell'Europa centro orientale ed occidentale, si ritiene non solo possibile ma certo un accordo. Se invece, come Bevin ha tenuto anche stasera a precisare, la Gran Bretagna non vuole mutare neppure una virgola al paragrafo 2 del progetto inglese, per cui le risorse europee verrebbero messe a disposizione di chi dirige il pool, cioè della Gran Bretagna e della Francia che disporrebbero così della maggioranza in seno al comitato direttivo, allora è evidente che la conferenza del Quai d'Orsay è destinata al fallimento.

Dichiarazioni americane

Questo comitato coordinatore, che diverrebbe una specie di centrale di tutta l'economia europea, stabilirebbe infatti, ad esempio, che l'Italia od altro Paese europeo deve vendere determinate quantità di prodotti al tal paese al tale prezzo, regolando così, attraverso il commercio estero e la distribuzione delle materie prime, tutta la politica economica di un Paese. Che garanzie verrebbero allora date ai Paesi europei economicamente più deboli, che la distribuzione verrebbe fatta equamente, che le loro economie non verrebbero subordinate ad altri interessi economicamente più forti? Nessuna. Il piano francese è più ancora quello inglese non prevedono nulla in merito.

Si apprende intanto da Washington che Marshall ha tenuto oggi un discorso in cui ha detto che il piano d'aiuti all'Europa non contiene mire imperialiste.

Secondo il Segretario di Stato americano non vi potrebbe essere un più fantastico travisamento dei fatti nè una più maligna deformazione della verità delle frequenti asserzioni propagandistiche circa gli scopi imperialistici degli Stati Uniti o dell'accusa che l'aiuto americano avrebbe offerto per imporre ai beneficiari una qualche forma di dominazione politica ed economica».

LUIGI CAVALLO

QUESTA E' LA GIUSTIZIA PROMESSA ALLA SICILIA

Assoluzione di Jack Cipolla e false trappole contro Giuliano

Invece del bandito arrestano un prete e due strilloni della «Voce della Sicilia»

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 1. — *Stamane in via Ruggero Settimo, due agenti di P. S. hanno affrontato, malmenandoli e traendoli in arresto, due strilloni della* Voce di Sicilia *che stavano gridando il titolo di apertura del giornale. Il titolo prendeva lo spunto da un articolo di fondo dell'onorevole Montalbano: «L'ispettore di P. S. Messana corre dei delitti di Fra Diavolo».*

Nell'articolo il compagno Montalbano, dopo aver notato che il Messana non aveva ancora smentito ufficialmente la notizia riportata dai giornali di tutta Italia secondo cui il bandito Ferreri ucciso recentemente in Alcamo aveva dichiarato di essere un confidente di Messana, poneva varie domande che tendevano ad accertare fino a che punto la responsabilità del Messana fosse perseguibile d'ufficio dal Procuratore della Repubblica.

Dopo l'arresto dei due stilloni, il capo gabinetto del Questore, interrogato da un giornalista, dichiarava che il fermo era avvenuto in seguito allo strillonaggio di una notizia falsa e precisamente della notizia dell'avvenuto arresto di Messana. In seguito a successive indagini compiute presso il commissariato di Castellammare, si è accertato invece che i due strilloni si erano limitati a gridare a gran voce il testo del titolo.

Nel pomeriggio, dopo un energico intervento, presso il Questore e la Prefettura di alcuni rappresentanti della categoria dei rivenditori di giornali e della Voce della Sicilia, *i due due strilloni sono stati rilasciati*

Continua intanto la campagna di stampa degli organi di destra tendente a dimostrare l'efficace opera del comm. Messana impegnato a fondo nella lotta contro il banditismo. A grandi titoli viene riportata la notizia che nella nottata di ieri forti nuclei di forze di polizia e dell'Esercito hanno compiuto una battuta in grande stile nella zona di Montelepre per arrestare il bandito Giuliano; il quale, secondo informazioni della polizia, avrebbe dovuto trovarsi ad un appuntamento clandestino dietro il muro del cimitero di Montelepre. A dimostrazione dei metodi e della segretezza con cui la polizia di Messana fa la caccia al banditismo, siamo in grado di precisare che, oltre al comm. Messana, erano al corrente dell'operazione anche vari giornalisti di passaggio per Palermo i quali sapevano perfettamente, per averlo appreso dalla bocca di taluni altri giornalisti locali, l'ora, il luogo e le modalità secondo i quali avrebbe dovuto svolgersi il rastrellamento. «La grande battuta», come è stata definita da taluni organi di stampa ufficiali della mafia, ha portato al fermo di un prete che stava recandosi a portare l'estrema unzione ad un morente.

Il comm. Messana ha dichiarato che la battuta è fallita perchè Giuliano è stato messo sull'avviso dal rumore di un autocarro militare che transitava per l'abitato di Partinico diretto a Montelepre. Gli stessi giornali, con encomiabile concomitanza, continuano regolarmente ad identificare nei cadaveri dei banditi trovati morti di tanto in tanto dietro qualche siepe i responsabili dei fatti di Portella della Ginestra e di Partinico.

Sempre gli stessi giornali danno grande rilievo alla notizia dell'assoluzione di Jack Cipolla, capo del Fronte antibolscevico italiano, processato ed assolto stamane per direttissima dalla VI Sezione del Tribunale di Palermo tra gli applausi di un gruppo di ex squadristi presenti. Mancava nel pubblico il frontista Montuori, arrestato giorni fa in Via Roma per rapina a mano armata

MAURIZIO FERRARA

Il Partito d'Azione per l'unità con il P.S.I.

Nei giorni scorsi si è riunito a Roma, per esaminare la situazione politica, il Comitato centrale del Partito d'Azione.

Era sopratutto in discussione il tema dell'indirizzo da dare all'azione unitaria in campo socialista auspicata dal congresso azionista. Qui si sono trovate in contrasto due tesi: una per l'immediato inizio delle trattative con i saragattiani e l'altra per le trattative con il P. S. I.

La tesi saragattiana è stata sostenuta con molto ardore da Garosci e Vittorelli.

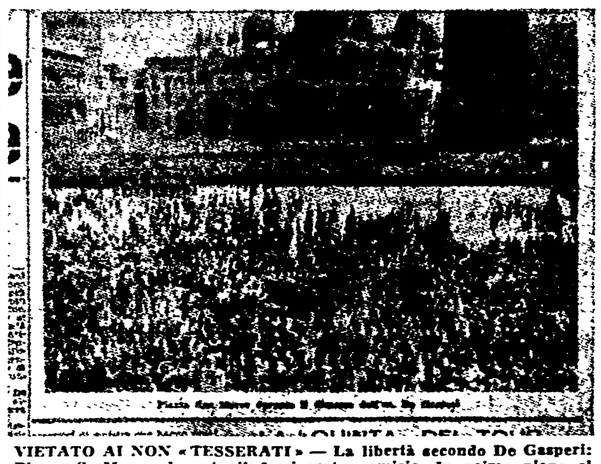
La tesi contraria (trattative con il PSI) è stata sostenuta invece da Calogero, Cianca, Lussu, Berlinguer, Schiavetti e Canetta.

La votazione ha dato la prevalenza (19 voti contro 16) alla tesi di Calogero.

Immediatamente si è dimesso l'Esecutivo del partito.

Il nuovo Esecutivo, risulta così composto: Cianca, Bruno, Fancello, Calogero, Schiavetti, Andreis e, per la minoranza, Valiani, Codignola e Foe.

L'on. Riccardo Lombardi è stato rieletto segretario del Partito.



VIETATO AI NON «TESSERATI» — **La libertà secondo De Gasperi: Piazza S. Marco durante il famigerato comizio. In primo piano si vedono i «tesserati» democristiani autorizzati ad accedere nella piazza: nello sfondo, nettamente separati dallo spazio vuoto e tenuti indietro dai cordoni di polizia, le decine di migliaia di veneziani non «tesserati», cui fu proibito dal Cancelliere l'ingresso nella piazza. Il documento fotografico è stato ripreso dal «Gazzettino» di Venezia, organo ufficiale di Mentasti e della D. C. nel Veneto.**

FUGA SENZA IMPORTANZA NELLA VI TAPPA DEL TOUR

Il francese Teisseire vince a Lione Oggi si affrontano le prime rampe delle Alpi

Ronconi e Vietto si guardano da vicino - La classifica generale immutata

(Nostro servizio particolare)

LIONE, 1. — *Oggi, nella sesta tappa del Giro, Besançon-Lione (256 Km.), la squadra francese, scontenta della sua terza posizione nella classifica per nazioni, ha scatenato una forte offensiva che ha permesso ai suoi colori di fare un bel salto avanti, con la vittoria di Teisseire.*

La squadra francese è stata la sola presente sul terreno della lotta, mentre belgi ed italiani, nell'attesa delle tappe di montagna, si sono mantenuti guardinghi e si sono contentati di regolare l'andatura del gruppo. Vietto e Ronconi si sono osservati da vicino, lasciando ad altri il privilegio dei trionfi, dei mazzi di fiori e dei premi di traguardo.

Qualcuno del seguito dicena che questo «Tour» fosse troppo lento ma dopo la tappa di oggi si deve dire giustificato che è un giro capriccioso. Ieri infatti i corridori arrivarono con un'ora e mezza di ritardo sull'orario; oggi appena mezz'ora di anticipo. Il Giro di Francia non ha mai conosciuto simili alti e bassi.

La tappa ha avuto inizio senza alcun avvenimento notevole. Durante i primi ottantasei chilometri, il plotone si è mantenuto compatto, filando a buona andatura sotto un sole più benigno del solito.

A Lons le Saunier, Bernard Gauthier della squadra del sud est, parte per tagliare il traguardo a premio. Riesce presto ad approfittarsi di quattrocento metri ma, oltrepassato il filo, non sembra deciso a rientrare nel gruppo.

Nessuno si preoccupa di questa fuga eccezione fatta di Teisseire, Fachleitner e Bourlon, che si lanciano all'inseguimento di Gauthier il quale viene rapidamente raggiunto. E' a questo punto che il plotone, rendendosi conto che la fuga è seria, tenterà di riprendere i fuggitivi, ma questi filano ormai a più di 57 chilometri all'ora e non sembrano decisi a cedere.

La caccia è organizzata, ma invano. A Bourg-en-Bresse, i quattro corridori di testa hanno già nove minuti di anticipo. A Cousance, a 107 Km. della partenza, Paul Maye si ferisce gravemente in una sfortunata caduta e si rompe la clavicola. E' trasportato in automobulanza al più vicino ospedale.

Nella pattuglia di testa nessuno dà segni di stanchezza. I fuggitivi pedalano ed il ritmo è stabilito da Bourlon e Fachleitner che si alternano al comando e che dimostrano di essere in forma eccellente.

Il plotone non sembra volersi impegnare a fondo per raggiungere i quattro uomini in fuga. Audier tenta una fuga a solo. L'audacia gli darà ragione in quanto allo stadio di Garland, a Lione, giungerà quinto. Il suo esempio viene presto seguito da Idée, Tassin, e Desserfine che abbandonano il plotone a circa 25 chilometri dall'arrivo.

In fine di corsa lo sfortunato Gauthier, a cui si deve il merito di questa fuga spettacolosa, fora e non può raccogliere i frutti del suo sforzo.

E' così che Teisseire, Fachleitner e Bourlon entrano soli nel velodromo lionese dove sono accolti da una formidabile ovazione. La volata è molto combattuta ed il veloce Teisseire ha la meglio e batte di una ruota Rachleitner.

Dei corridori italiani nulla da dire. Gli «azzurri», come Vietto, hanno fatto una corsa di attesa, prendendosi meritato riposo prima di affrontare le prime rampe alpine.

ROBERT COSSU
Copyright Soc. Ed. «L'Unità»

Ordine di arrivo

1) TEISSEIRE (Francia) in ore 6.55'37"; 2) Fachleitner (Francia) s. t.; 2) Bourlon (centro-sud-ovest) s. t.; 4) Gauthier (sud-est) 6.56'20"; 5) Audier (nord-est) 7.09'34".

Vietto, Ronconi e gli altri italiani sono 15mi a pari merito con tutto il grosso, con 7.13'20".

Classifica per nazioni

1) ITALIA (Ronconi Brambilla, Tacca) in ore 141.04'35"; 2) FRANCIA (Vietto, Fachleitner, Teisseire) in ore 141.24'08"; 3. OVEST (Cogan, Robic, Goasmat) in ore 141.42'37"; 4. BELGIO (Impanis, Schotte, Mathieu) in ore 142.06'00".

LA "PROGRESSIVA,, E LA "PROPORZIONALE,, ALLA COSTITUENTE

Le prime critiche delle sinistre al progetto Campilli per la patrimoniale

"Troppe sono le esenzioni concesse,, dichiara Macrelli - Valiani chiede che l'indagine sia estesa ai depositi bancari e che siano colpiti gli enti collettivi

Si è iniziata ieri mattina a Montecitorio la discussione sul progetto di legge istitutivo dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

Il progetto com'è noto, nella edizione curata dal Ministro Campilli, consta di due parti: l'imposta progressiva straordinaria; e l'imposta proporzionale sul patrimonio che lo stesso Campilli ha sostituito a quella proposta da Scoccimarro per colpire gli arricchimenti straordinari accumulati dal 1935 al '45.

Primo a prendere la parola nella seduta delle ore 10 è il Ministro delle Finanze Pella il quale assicura l'Assemblea che il Governo terrà conto di ogni suo suggerimento nell'applicazione dell'imposta.

Ha inizio così la discussione generale, ma i primi 28 oratori iscritti a parlare sul disegno di legge risultano assenti dall'aula. Tocca così all'on. Macrelli (rep.) aprire il dibattito.

L'oratore repubblicano parla a titolo puramente personale: avendo fatto parte del secondo gabinetto De Gasperi ed essendosi particolarmente occupato della emissione del prestito della ricostruzione, ricorda come tale prestito fosse strettamente collegato al cambio della moneta che l'11 ottobre 1946 il consiglio dei ministri si impegnò di attuare. Il cambio costituì anzi uno dei principali argomenti di propaganda per il prestito. Macrelli rileva a questo punto che i piccoli risparmiatori, modesti impiegati ed operai, hanno sottoscritto molto più largamente dei grandi accaparratori e nota che solo su di essi finora ha gravato il peso della sventura nazionale.

Lo stato, conclude l'on. Macrelli, ha il dovere di colpire coloro che più largamente dispongono di mezzi.

Le critiche di Valiani

L'azionista VALIANI che parla subito dopo concorda con l'on. Nitti sul fatto che le imposte si pagano sul reddito e non sul patrimonio ma ammette che sono possibili le confische patrimoniali. Un anno fa le nuove forze democratiche avevano assunto l'impegno d'onore di procedere alla confisca degli incrementi patrimoniali di congiuntura o illeciti. Queste confische non si sono attuate, ed è facile immaginare che il governo di oggi non le attuerà.

Poichè le condizioni di bilancio non lo consentono il suo gruppo voterà contro ogni attenuazione dei decreti in esame. Ritiene opportuno inoltre, che le indagini sui patrimoni si spingano anche ai depositi bancari, e chiede siano colpiti anche gli enti collettivi.

La seduta pomeridiana

La lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dà luogo a qualche incidente. Il democristiano RICCIO domanda la parola per precisare, in polemica con il compagno Amendola, le circostanze in cui egli a Napoli, prese gli schiaffi. Anche il qualunquista RUSSO PEREZ parla sul processo verbale per spiegare le ragioni che lo indussero ieri a non svolgere la sua interrogazione.

A questo punto i commessi installano un microfono dinanzi all'on. DE GASPERI che siede al centro del banco del governo. Tra segni di vivissima attenzione il Presidente del Consiglio prende la parola per informare l'Assemblea del terribile disastro di Porto S. Stefano. Non appena De Gasperi termina di parlare tra il silenzio commosso della Costituente, TERRACINI si leva in piedi imitato da tutti i deputati e dal pubblico delle tribune ed esprime con brevi parole il cordoglio dell'Assemblea.

Riprende poi la discussione sul progetto di costituzione. La commissione dei «18» per bocca del suo presidente on. RUINI, propone di riunire gli articoli 109, 110 e 111 in un solo articolo, mentre sottopone un nuovo testo per gli articoli 112, 120 e 121. L'assemblea accetta queste formulazioni come nuova base della discussione e Terracini dà senz'altro la parola agli on.li BOZZI (U. D. N.), LAMI STARNUTI (P. S. L. I.), PERSICO (P. S. L. I.), NOBILE, CAROLEO (mon.), CODIGNOLA (az.), TARGETTI (P. S. I.) che hanno presentato emendamenti.

Un'interpellanza di Pellegrini sugli incidenti di Venezia

Il compagno Pellegrini ha rivolto ieri a Montecitorio un'interpellanza al Ministro degli Interni per conoscere in virtù di quali leggi le forze di polizia sono state poste al servizio di un partito politico che se ne è servito per impedire alla popolazione di Venezia di transitare in luogo pubblico, e per essere esattamente informato del modo in cui si sono svolti gli incidenti in piazza S. Marco durante il discorso dell'on. De Gasperi.

De Nicola a Roma

Il Capo dello Stato, on. Enrico De Nicola, è rientrato a Roma ieri sera alle ore 21,15.

Tutta la polizia francese sulle tracce del "Maquis nero,,

Il giornale "Ce Soir,, rivela che i cospiratori erano reclutati in nome di De Gaulle

PARIGI, 1. — Tutta la polizia francese è stata mobilitata per rastrellare i cospiratori del «Maquis nero». Il Ministro degli Interni francese Depreux ha annunciato per la fine della settimana nuove rivelazioni sul complotto anti-repubblicano. Nei prossimi giorni e cioè quando le azioni della polizia segreta saranno ultimate in tutta la Francia, si avranno dagli organi competenti tutti i dettagli del movimento clandestino, la cui portata appare sempre maggiore.

Oggi intanto si apprende che il «Maquis Nero» aveva stretto dei legami con alcuni elementi delle forze aeree. E' stato infatti tratto in arresto un ufficiale dell'arma aerea francese, il cap. Prat, che agiva come ufficiale di collegamento tra taluni ambienti, pare altolocati, dell'Aviazione militare, e il «Maquis Nero». Il suo arresto che segue a quello di altri cinque ufficiali, rivela che i cospiratori contavano di poter avere anche unità aeree per il loro colpo di mano militare.

La stampa di destra non da eccessivo rilievo a tali avvenimenti, tendenti anzi a minimizzarli: indicativo il commento del conservatore «France Libre», che vorrebbe far credere ai suoi lettori che il complotto «sarebbe solo un «serpente di mare». La stampa di sinistra, invece, da grandissima eco all'avvenimento. «Ce Soir», rivela oggi che le reclute del «Maquis Nero» venivano arruolate facendo credere loro che si trattava di sostenere De Gaulle.

Un milione di metallurgici scioperano in Francia

PARIGI, 1 — Un milione di lavoratori metallurgici hanno sospeso il lavoro per uno sciopero di 24 ore, reclamando la firma immediata di nuovi contratti collettivi di lavoro e la corresponsione di una indennità di 10 franchi per ogni ora di lavoro.

Verso l'accordo commerciale italo-bulgaro

Il Ministro del commercio bulgaro Stefanov, che si trova attualmente a Roma, ha illustrato, nel corso di una conferenza stampa, i progressi del commercio estero bulgaro e le trattative commerciali in corso con l'Italia.